IL TEMPO E LE IDEE

CINQUE NAZIONALISMI

Se ogni nazione pretendesse di coltivare il proprio "genio", il pericolo non sarebbe troppo grave. Ma il "genio" viene sempre elevato alla suprema dignità, a eroe del destino del mondo: e questa concezione mistica travolge all'interno ogni libertà individuale e provoca verso l'estero la guerra santa per il bene dei nemici

DI CARLO ANTONI

Il professor Hans Kohn, che tiene cattedra in una università americana, è uno specialista in nazionalismo, anzi, credo, la maggiore autorità in materia. Originario di Praga, proveniente da quell'Alto ebraica d'Austria, da cui provennero anche Kafka e Franz Werfel, egli assistette alle lotte nazionali nella nata Boemia e poi alla distruzione, per effetto di quelle lotte, dell'Impero austriaco. Al nazionalismo, alle sue origini, alle sue forme ha dedicato numerosi studi e saggi fondamentali. Attualmente egli sta studiando i nazionalismi asiatici.

Nel volume che ora vede la luce in veste italiana (*Profeti e popoli*, Taylor editore, Torino 1949), egli ha studiato il fenomeno nelle cinque principali nazioni europee attraverso cinque maestri o « profeti »: Stuart Mill, Michelet, Mazzini, Treitschke, Dostoevski. Ha scelto cinque nazionalismi, cinque uomini più grandi e più saggi nel loro campo, ma perché ciascuno di essi ha cooperato nel proprio paese a foggiare l'età del nazionalismo ed è stato quale interprete della nazione.

Un difetto mi sembra si debba rimproverare a questi suoi « studi di nazionalismo comparato » : la mancata distinzione tra coscienza della nazione e nazionalismo. Nata in Inghilterra con la rivoluzione puritana e perfezionatasi con la gloriosa rivoluzione del 1689, l'idea della nazione si è formata come coscienza d'una libera comunità contro il dispotismo monarchico, e quindi la coscienza liberale è la essenziale. Diffondendosi nel continente l'idea ha però subito una deviazione profonda: la deviazione romantica, per cui il motivo liberale si è attenuato o è scomparso, e al suo posto è subentrato il motivo della « missione ». E questo motivo messianico è quello che caratterizza il nazionalismo e che trasmuta l'idea della nazione da idea di libertà civile in un'ideologia sanguinosa ed oppressiva. A suo modo, il nazionalismo è altruistico, umanitario, vuole consacrare alla redenzione o « rigenerazione » dei popoli, ma, si questo è una nazione, se ne deve coltivare il genio, se ne coltivare il genio, sorge il pericolo non sarebbe troppo grave. Ma in generale il « genio » viene elevato alla suprema dignità di campione dell'umanità, dell'universale felicità e salvezza, a eroe del destino del mondo, e questa concezione mistica anche travolge all'interno ogni libertà individuale e provoca verso l'estero la guerra santa per il bene dei nemici. Essa ha trovato nella Herder il suo primo maestro e nel Fichte il suo primo apostolo. Tutte le fasi del nazionalismo europeo riconducono a quest'origine romantica.

Non si intende quindi perché il Kohn, nel capitolo su Mazzini, contrasta la nazione inglese, in Stuart Mill. Ossia, si intende che egli abbia scelto questo maestro di liberalismo come il più schietto rappresentante dello spirito pubblico inglese nell'Ottocento, che in effetti non si comprendeva nel la evoluzione della politica interna e che, se non si opponeva, non partecipava alla stessa politica coloniale, se non ci si richiama ai principi da lui formulati ed espressi. Se mai, se si doveva trovare in Inghilterra un autentico campione di nazionalismo, questi era il torbido profeta Carlyle, indicatore di ottusismo romantico. Ma questo Stuart Mill, osserva il Kohn, è stato completamente schivo di qualsiasi vanagloria nazionale e si è guardato bene dall'attribuire all'Inghilterra un destino o missione universale. Anzi l'esame del suo pensiero rivela la radicale antitesi (che è tra nazionalismo e liberalismo) tra il « sempre visto la gloria del suo paese nel contatto della tolleranza e del rispetto dell'opinione altrui, della diffidenza verso il potere ed i suoi possibili abusi, nel disgusto per la violenza, ed ha sempre considerato la libertà civile più importante d'ogni missione: anzi, ad evitare l'idea di « missione », si è sempre sforzato di considerare la religione sul continente in forma di crociata per la libertà, per superiori che ai tal modo attirava sulla Inghilterra la accusa di gesto egoismo. Ammetteva che soltanto qualora l'Inghilterra fosse minacciata da un dispotismo continentale dovesse considerare suo dovere di difendere la libertà delle parte europei e pure alla testa di un alleanza di popoli liberi. E fu credeta: « Forse non è lontano il tempo », scriveva nel 1859, « in cui l'Inghilterra, se non prenderà questo partito eroico per il suo egoismo, sarà costretta a prenderlo per la sua salvezza ».

L'opera del Kohn ha collocato il problema del nazionalismo in Italia che fu uno dei padri della dottrina dell'autodecisione dei popoli. Infatti gli rimproverava di non aver previsto, come invece seppe prevedere un altro liberale inglese, Lord Acton, i pericoli di un'applicazione astratta di tale principio. Mazzini non perdonava a Wilson di aver seguito il suo dell'autodecisione dei popoli, che conviveva nel lucido darwinismo ed in Stuart Mill vede appunto il maestro di Wilson.

Invece ella assai bene nella scheda il Michelet col suo mistico democratico. Michelet era un figlio della Rivoluzione, che credeva nel popolo e nelle sue virtù. Egli ha ereditato dal romanticismo, di Herder, di cui utilizza la fiaccola della storia a beneficio della gloria della Francia, facendo ciò della storia della Francia il compimento della storia universale. Ed era un discepolo di Herder per la sua credenza che la nazionalità fosse la fonte inesauribile della vita, la sorgente dell'entusiasmo e della virtù, per la sua fede nella mistica volontà del popolo di Francia e di Parigi. E' vero che il « genio » della Francia si identificava per lui in un ideale di universale libertà e democrazia, e che, specialmente negli ultimi anni, andò mitigando il suo nazionalismo, sostituendo alla vecchia Storia, il culto che questa ardente patriota, che si chiama il più autentico interprete del genio francese, era del tutto estraneo alla tradizione di Montaigne, di Cartesio, di Montesquieu, di Voltaire, ed era un alunno del « genio » romantico tedesco.

Il Mazzini, invece, egli ha accolto da Herder la sua idea della storia e delle individualità nazionali. Anzi egli è divenuto il romantico profeta della missione dell'Italia. E Kohn, particolarmente sensibile, avverte nella sua predicazione alcuni motivi nazionalistici, al quale di solito nel attribuiamo alcuni motivi nazionalistici, al quale di solito nel attribuiamo alcuni motivi nazionalistici, al quale di solito nel attribuiamo